



Chi crede che il concetto di "flessibilità" applicato al concetto di "mondo del lavoro" sia un'invenzione degli ultimi anni commette un errore di prospettiva piuttosto grossolano. In realtà, il trend di traslare con disinvoltura da un impiego a un altro diametralmente opposto (o, quantomeno, apparentemente incompatibile) è iniziato nel 1980 con **Ronald Reagan, il primo autentico 'lavoratore flessibile' contemporaneo**, approdato alla Casa Bianca dopo essere transitato per Hollywood. La sua impresa - da attore a Presidente degli Stati Uniti - deve aver talmente convinto chiunque di poter essere in grado di fare qualunque cosa che, da allora, si è assistito al proliferare di attori che diventano politici, cantanti che diventano attori, top model che diventano scrittrici, giornalisti che diventano Veline (più raramente il contrario) e sportivi che diventano cantanti.

A quest'ultimo gruppo appartengono, con una casistica che si propaga ormai da due decenni, **le bizzarre star del Wrestling**. Postmoderne icone camp tutte muscoli, lustrini e boa di struzzo, per alcune di loro il ring è stato ed è tuttora una sorta di anticamera della sala d'incisione, quasi che menare calci e pugni con addosso il guardaroba di *Ivana Trump* sia il modo migliore per riscaldare, oltre al portafoglio, anche le corde vocali. E ancorché meritevoli di un 'coefficiente trash-cult' da visibilio per il solo concept di fondo, i risultati di questi esperimenti sonori - spesso addirittura approvati o sponsorizzati dalla stessa Mtv - si rivelano ampiamente migliori delle previsioni. O, quantomeno, ampiamente più divertenti di quelli di una qualsiasi edizione del Festival di Sanremo degli ultimi 15 anni. Un monumento alla contaminatio tra ring e hit parade è la compilation "The Wrestling Album", uscita in America nel 1985 e mai arrivata in Italia, che riunisce tutti o quasi i numeri 1 della WWF dell'epoca in un epico trionfo del macho *pop à-la-Village People*: in mezzo, tra gli altri, ci sono **Jesse Ventura (altro esemplare di 'lavoratore flessibile' per eccellenza: prima lottatore, poi cantante, poi attore, poi cronista, poi Governatore del Minnesota e oggi in attesa di candidarsi anche lui alla Presidenza degli Stati Uniti), Nikolai Volkoff e Captain Lou Albano**, forse ispirato - ci piace immaginare - dall'ugola dell'omonimo artista. L'inaspettato successo del disco convince i produttori a pubblicarne immediatamente un sequel, "*Piledriver: The Wrestling Album 2*", e otto più tardi una sorta di remake, "*Wrestlemania: The Album*", aggiornando parzialmente il lotto degli atleti coinvolti e includendovi Macho Man, Tatanka, Bret Hart e The Undertaker.

Nel 1995, il popolarissimo Hulk Hogan incide addirittura un intero album (a sua volta inedito in Italia) con l'altisonante titolo di "Hulk Rules". Per nulla autoreferenziale, la tracklist include brani come "Hulk's The One", "Hulkster In Heaven" e "I Want To Be A Hulkamaniac" dal sapore decisamente funky-dance spruzzato di hip hop. Una formula che si rivela vincente e che troviamo riproposta ai nostri giorni in tre strenne da collezione per tutti gli affamati di primizie weird: la compilation "WWE Originals", con i featuring di Ray Mysterio, Eddie Guerrero, Kurt Angle e Lita, e gli album "You Can't See Me" di John Cena e "Be A Man" di Macho Man Randy Savage, nei quali i due wrestler se la rappano di gusto lanciando anatemi alla lavanda e rivendicando ogni genere di eroismo da sport boutique.

In fondo, "flessibilità" significa anche questo: saper inneggiare al "Be A Man" pur agghindati a immagine e somiglianza di Paris Hilton, o saper agghindarsi a immagine e somiglianza di Paris Hilton pur inneggiando al "Be A Man"...

A eccezione di "You Can't See Me" di *John Cena*, al momento disponibile sugli scaffali di tutti i proverbiali "migliori negozi di dischi" della nostra penisola, gli altri prodotti sopra segnalati sono facilmente reperibili - nuovi o usati - su internet, a cominciare dal rifornito e collaudatissimo **Amazon.com**.

Dal tappeto alle corde (vocali)

Dall'inizio degli anni '80 sono sinonimo di stravaganza macho, e mandano in delirio il pubblico dividendosi tra palazzetti dello sport e studi di registrazione. Siamo parlando dei Village People? No, dei supereroi del Wrestling...